



Collegio Padri Oblati Missionari
Corso Europa 228 – 20017 Rho (Mi)

Sotto lo sguardo di Maria

10 maggio 2020

V di Pasqua

[349]

**Vergine, Madre nostra! Prega per noi adesso.
Concedici il dono inestimabile della pace,
di perdonare gli odi e i rancori,
la riconciliazione di tutti i fratelli.
Che cessi ogni violenza e guerriglia.
Progredisca e si consolidi il dialogo
e si inauguri una convivenza pacifica.
Si aprano nuovi cammini
di giustizia e di prosperità.
Lo chiediamo a te che invociamo
come Regina della pace.
Adesso e nell'ora della nostra morte!**

**Ti affidiamo tutte le vittime
dell'ingiustizia e della violenza,
tutti coloro che sono morti
nelle catastrofi naturali,
tutti quelli che nell'ora della morte
ti invocano come Madre e Patrona.
Sii per tutti noi, porta del cielo,
vita, dolcezza, speranza,
perché insieme possiamo con te glorificare
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Amen.**

Alla Madonna Regina

SIAMO IN DEBITO D'AMORE

“Ci sono quattro tipi di persone. Quello che dice: il mio è mio e il tuo è tuo. E' un *mediocre*. C'è chi dice: il mio è tuo e il tuo è mio. E' un *ignorante*. Un altro dice: il mio è tuo e il tuo è tuo. E' un *santo*. E c'è chi dice: il mio è mio e il tuo è mio. E' un *empio*”. (*Detti rabbini*)

Queste quattro “tipologie” incarnano **modelli diversi di comportamenti nei confronti dei possesso**.

Il primo è mediocre, perché non vuole beneficiare della ricchezza altrui e impedisce che gli altri attingano al suo tesoro umano e spirituale.

L'ignorante non si vergogna di godere dei beni degli altri, indifferente alla dignità individuale; la sua non è generosità, ma è istintiva rincorsa a chi ha di più. Per questo è pronto a dichiarare disponibile la sua proprietà, mirando all'altra più sostanziosa.

Il santo è colui che dona senza chiedere il contraccambio, mentre l'empio è colui che non è mai sazio di avere. Egli vorrebbe anche il tuo in modo da accumulare sempre di più in un inarrestabile bisogno di possesso.

Potremmo continuare ancora, sulla stessa falsariga: “C'è chi vuole dare, ma non vuole che diano altri: è un *invidioso*. C'è chi vuole che diano gli altri, ma non lui: è un *avar*. C'è chi vuole che dia lui e diano gli altri: è un *santo*. E c'è chi non vuole dare né che gli altri diano: è un *empio*”.

La santità (la perfezione indicata da Gesù ai suoi discepoli) è proposta vertiginosa, perché chiede a degli esseri fragili e incerti come siamo noi di amare come siamo stati amati.

Forse rende meglio questa traduzione del detto evangelico: «*Amatevi grazie all'amore con cui io vi ho amati*». Gesù e il suo amore per noi non è solo modello da imitare, ma è causa, sorgente, principio del nostro amare.

Questa stupenda certezza - Dio per primo ci ha amati e ci ha resi capaci di amore - trova una conferma anche in ambito psicologico. È esperienza costante: chi non ha sentito su di sé il calore dell'amore, chi non si è mai sentito accolto da un grembo di tenerezza, a fatica riesce ad aprirsi all'amore. Più facilmente è duro, ostile, ribelle.

Quando si scava nel passato di persone che hanno compiuto gesti violenti o, più semplicemente - come detto sopra - fanno scelte diverse, egoistiche, spesso è perché sono vissuti in un deserto di affetti e non hanno sperimentato la cura premurosa di un volto.

È addirittura una legge biologica: senza il calore del solco il seme non si schiude, senza il sole che tarda a riscaldare, gli alberi non si vestono di foglie e di fiori.